

GRANDEZZA DI VENTIDIO BASSO: ASCOLANO E "HOMO NOVUS" DELL'ANTICA ROMA CONTEMPORANEO DI CESARE, FU IL PRIMO A TRIONFARE SUI PARTI.

di Gabriele Di Francesco

"Era del Piceno e della più bassa estrazione. Fu preso insieme con la madre da Pompeo Strabone quando questi, nella Guerra Sociale, (91 a.C.) soggiogò Asculum. Durante il trionfo del vincitore, si trovò ancora bambino, confuso tra la folla, davanti al carro dello stesso Strabone, in braccio alla madre". Così Aulo Gellio nel libro quindicesimo delle 'Noctes Atticae', vero e proprio zibaldone di notizie su fatti e persone notevoli dell'antichità

classica, ci dà notizia di Ventidio Basso, ascolano.

Più noto ai giorni nostri perché al suo nome è intitolato il più importante teatro di Ascoli, egli fu quasi un esempio delle trasformazioni che si operarono intorno al 90 a.C. nel territorio delle antiche tribù italiche, giunte, tra lotte sanguinose e ripetute azioni belliche a fondersi con Roma in quella comunanza di diritto che rappresentò il fulcro storico della supremazia dell'Urbe.

Proprio nel 90 a.C., e dopo gli eventi della Guerra Sociale scoppiata con la ribellione dei soci italici al prepotere di Roma e condotta come una feroce repressione fratricida, fu infatti emanata la "Lex Julia de Civitate", che accordava la cittadinanza romana ai popoli che non si erano sollevati e a quanti, insorti, avessero deposto le armi entro sessanta giorni dalla sua emanazione.

Con la concessione del diritto di cittadinanza (diritto



A fianco e sopra: Pinacoteca di Ascoli Piceno - sala "fior di vita" - Ventidio Basso - Marmo di Tramazzini Serafino (1859-1896) ■ Pinacoteca di Ascoli Piceno - Ventidio Basso di Blagio Miniera (?) olio su tela cm. 270 x 205.

di peculiare importanza, poiché solo chi ne godeva poteva legalmente essere proprietario ed erede e partecipare alla vita pubblica) si andava compiendo la lunga storia dell'assimilazione sociale degli antichi e si ponevano solide basi alla evoluzione in senso mediterraneo della potenza di Roma.

La vita di Ventidio Basso è il migliore esempio che si può dare di tale processo di assimilazione. Egli, infatti, portato a Roma come "preda di guerra", ebbe in seguito un destino favoloso ed esaltante, grazie anche alle nuove aperture che si andavano operando nei confronti degli italici.

Di fatto, le sorti di Roma si appoggiarono sempre più sulla crescente influenza che uomini venuti da tutta Italia avevano